

«In stracarichi tramvai
accalcandoci insieme,
dimenandoci insieme,
insieme barcolliamo. Uguali ci rende
una uguale stanchezza.
Di quando in quando c'inghiotte
il metrò,
poi dalla bocca fumosa ci risputa
il metrò.

Per incerte strade, tra vortici bianchi
camminiamo, uomini accanto a uomini.
I nostri fiati si mescolano tra loro,
si scambiano e si confondono le orme.

Dalle tasche tiriamo fuori il tabacco,
mugoliamo qualche canzonetta di moda.
Urtandoci coi gomiti,
diciamo scusa - o non diciamo niente.

La neve sbatte contro le facce tranquille.
Avare, sordi parole ci scambiamo.
E proprio noi, tutti noi, ecco qui,
tutti insieme, siamo
quello che all'estero chiamano Mosca!

Noi che qui ce ne andiamo con le nostre borse sottobraccio, coi nostri pacchetti e fagottelli, siamo coloro che nei cieli scagliano astronavi e sbigottiscono i cuori ed i cervelli.

Ognuno per conto suo, attraverso le nostre Sadovye, Lebjazie, Trubnye, secondo un proprio itinerario e senza conoscerci l'un l'altro noi, sfiorandoci l'un l'altro andiamo...».¹⁴

¹⁴ E. Evtušenko, «In stracarichi tramvai», in *Poesie*, Garzanti, Milano 1970, pp. 91-92.